

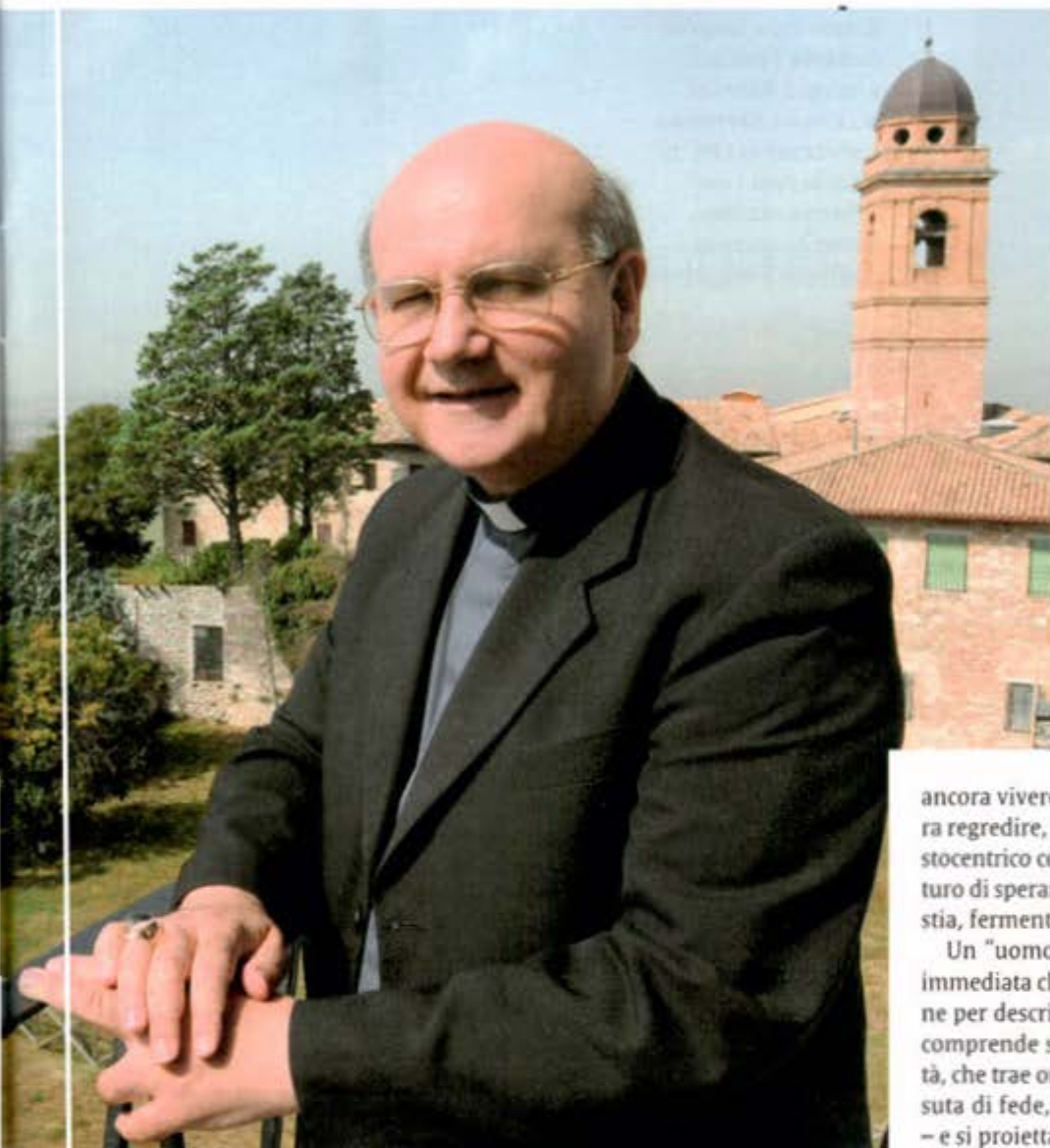
GIUSEPPE TONIOLO



Testimone del

Uomo di fede profonda e laico impegnato nel sociale. Economista, fondatore dell'Unione cattolica per gli studi sociali e delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Viene beatificato il 29 aprile. A lui si ispirò padre Agostino Gemelli nell'istituire l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

di SAVERIO GAETA e ANNACHIARA VALLE



A SINISTRA: MONSIGNOR DOMENICO SORRENTINO, ARCIVESCOVO DI ASSISI, È IL POSTULATORE DELLA CAUSA DI GIUSEPPE TONIOLO. NELLA PAGINA ACCANTO: TONIOLO (CON LA BARBA) CON GIORGIO MONTINI, PADRE DEL FUTURO PAOLO VI, A BRESCIA NEL 1909. IN BASSO: LA COPERTINA DEL VOLUME VOGLIO FARMI SANTO, CHE RACCOGLIE SCRITTI DEL NUOVO BEATO.

ancora vivere esperienze di tonfi e addirittura regredire, ma la linea segnata dall'asse cristocentrico conduce ineluttabilmente a un futuro di speranza, il cui fondamento è l'Eucaristia, fermento vitale della società».

Un "uomo di sintesi" è la definizione più immediata che monsignor Sorrentino propone per descrivere il "suo" Toniolo: «Non lo si comprende senza questa prospettiva di unità, che trae origine dalla vita interiore – intesa di fede, preghiera, coerenza evangelica – e si proietta su tutti gli altri aspetti della vita: dalla famiglia alla cultura, dall'economia alla politica».

La testimonianza del nuovo beato «è quella di un laico che ha preso piena coscienza dell'identità e della spiritualità laicale». Perciò, in un certo senso come precursore della prospettiva inaugurata dal Vaticano II, **«egli può garantire ai fedeli del nostro tempo che è ancora possibile una testimonianza cristiana capace di rivolgersi non solo alla Chiesa ma anche al mondo d'oggi».**

Oltre a tutti i saggi che ci ha lasciato, documentazione di un intenso processo di studio e di elaborazione intellettuale, Toniolo ha scritto una serie di testi privati pubblicati postumi con il titolo *Voglio farmi santo*. «Pagine stupende nelle quali emerge un cristiano che si pone dinanzi a Dio con la grande ansia di cercare e comprendere la sua volontà. Egli dichiara di voler diventare santo compiendo

la speranza

«**A**pprofondire la vita e l'insegnamento di Giuseppe Toniolo mi ha fatto scoprire la profondità del suo "cristianesimo della speranza", fondato su quello che il professore definiva il "principio-risurrezione».

Monsignor Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi, è il postulatore della causa di canonizzazione del nuovo beato trevigiano. Dettaglia: «Toniolo spiegava che, da quando Cristo è risorto, non possono più esserci fallimenti definitivi nella storia. L'umanità potrà





ACCANTO, DA SINISTRA:
GIUSEPPE TONIOLO
E NICCOLÒ REZZARA
ALLA PRIMA SETTIMANA
SOCIALE DEI CATTOLICI
ITALIANI SVOLTASI
A PISTOIA NEL 1907.
SOTTO: MONSIGNOR
DOMENICO SORRENTINO.

fino in fondo tutto ciò che Dio vuole da lui».

Non si tratta unicamente di pensieri spirituali e ascetici, ma dello sviluppo di una concreta regola di vita. «È impressionante», spiega il postulatore, «come l'esperienza di Dio si trasformi anche in una puntuale organizzazione della vita quotidiana, che fa trasparire il suo senso di rettitudine e di responsabilità, un complesso mondo interiore nel quale affonda le radici il suo essere un "uomo pubblico", impegnato in molteplici ambiti della società del suo tempo».

Considerando la poliedricità dei suoi interessi si resta realmente impressionati dall'attivismo che espresse a partire dall'Unione cattolica per gli studi sociali da lui fondata nel 1889, anticipando di due anni le intuizioni della *Rerum novarum* di Leone XIII. Conferma monsignor Sorrentino: «L'enciclica di papa Pecci gli offrì un impulso a continuare il suo impegno, con la definizione di un programma sociale dei cattolici alternativo a quello dei socialisti, con l'approfondimento dell'idea di un movimento democratico-cristiano, con la creazione di una Società cattolica di studi scientifici che padre Agostino Gemelli considererà il lontano germoglio dell'Università del Sacro Cuore».

Durante il processo per l'accertamento delle virtù eroiche di Toniolo sono state affrontate e risolte diverse problematiche rimaste insolite nel passato. L'arcivescovo ricorda come una delle principali abbia riguardato la nascita di un'associazione di donne cattoliche che egli aveva pensato di costituire all'interno del suo schema di Unione popolare. Un'incomprensione con la contessa Giustini, presidente di questa associazione, gli provocò grandi amarezze, risolte anche in questo caso con la totale obbedienza e umil-



tà alle decisioni che vennero prese dal nuovo papa Pio X.

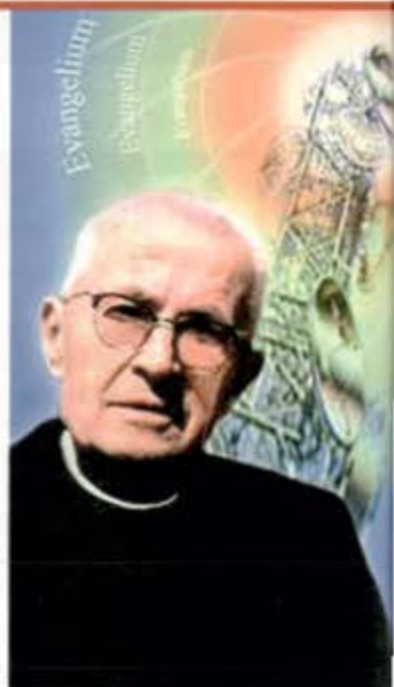
Le virtù eroiche erano già state riconosciute nel 1971, con la dichiarazione di venerabilità. Per il miracolo è stato, invece, necessario attendere il 2006 quando il giovane Francesco Bortolini, di Pieve di Soligo (Treviso), cadde da quattro metri d'altezza e batté il capo, riportando un grave trauma e un coma che i medici considerarono irreversibile. Ma il parroco propose di iniziare una novena al venerabile Toniolo e lasciò vicino al letto di Francesco un'immaginetta di Toniolo con la reliquia di un filo di una sua coperta.

Dopo quattro giorni di preghiere, con il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale, il giovane cominciò a risvegliarsi e successivamente fu dimesso dall'ospedale in buone condizioni. La Consulta medica vaticana ha accertato l'inspiegabilità scientifica della guarigione, mentre i consultori teologi hanno riconosciuto l'intercessione del venerabile nel prodigioso evento, con la successiva dichiarazione di "miracolo" da parte della Congregazione delle cause dei santi.

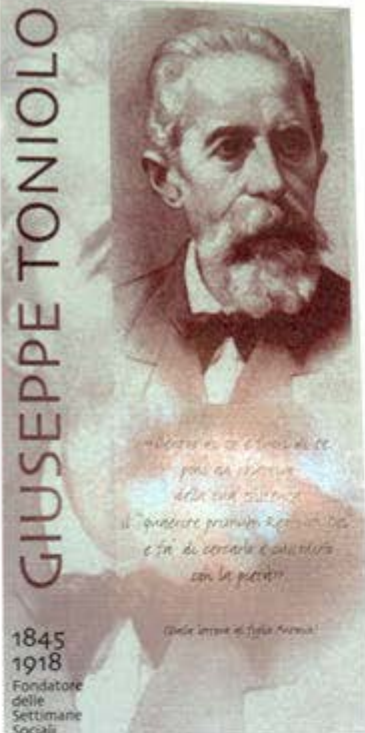
SAVERIO GAETA

TONIOLO, ISPIRATORE DEL BEATO ALBERIONE

Il beato Giacomo Alberione è largamente debitore a Giuseppe Toniolo, oltre che a Leone XIII, dell'intuizione che è alla base della Famiglia paolina da lui fondata e di cui il nostro giornale è espressione apostolica. La notte tra il 31 dicembre 1900 e il 1° gennaio 1901, nel tempo in cui il sedicenne Giacomo era seminarista ad Alba, i giovani chierici sono riuniti in Duomo per un'adorazione eucaristica notturna. Nel suo libro *Abundantes Divitiae Gratiae Suae* del 1953 egli ricorda che «aveva capito bene il discorso calmo ma profondo e avvincente del Toniolo», ritenuto da lui un vero maestro di pensiero e di vita cristiana, e aveva letto l'invito



Un economista fondatore delle Settimane sociali



1845
1918
Fondatore
delle
Settimane
Sociali

Giuseppe Toniolo, dice il presidente dell'Azione cattolica Miano, «è un testimone che ci mostra che è possibile tenere insieme fede e vita».



SOPRA: IL 18 OTTOBRE 2007 LA 45ª SETTIMANA SOCIALE SI APRE NELLA CATTEDRALE DI PISTOIA A CENTO ANNI DALLA PRIMA EDIZIONE. A DESTRA: FRANCO MIANO, PRESIDENTE DELL'AZIONE CATTOLICA.

Grande apostolo della *Rerum novarum*, leader dei cattolici sociali italiani, «Toniolo è una figura profondamente attuale. Pur nel variare dei tempi, è attuale il suo messaggio perché è un laico a tutto campo, capace di mettere insieme dimensioni diverse della vita. Toniolo è un padre, uno sposo, un docente, una persona impegnata nella vita della Chiesa, nell'associazionismo, nella

promozione culturale, un economista. È un testimone che ci mostra che è possibile tenere insieme fede e vita».

Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica è particolarmente impegnato a far conoscere la figura di questo beato. Con il Comitato per la beatificazione, di cui fanno parte, oltre all'Azione cattolica, anche la Fuci, le diocesi di Treviso, Vittorio Veneto e Pisa, l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica e, da qualche tempo, anche il Comitato organizzatore delle Settimane sociali, Miano è convinto che «gli eventi che stiamo organizzando, i seminari, i convegni, le pubblicazioni, sono importanti perché la vita e il pensiero di un beato non possono essere tenuti lontano dalla realtà. Il suo è un messaggio di vita, una spinta al cambiamento della propria esistenza e della società».

– Toniolo fu fondamentalmente un economista. In un tempo di crisi come oggi cosa resta del suo pensiero?

«In tempi non sospetti Toniolo scriveva *Dell'elemento etico in economia*. Su questo ha molto insistito e credo lo farebbe anche oggi. Per lui era fondamentale aiutare l'economia a trovare le sue intrinseche finalità, a capire

di Leone XIII a pregare per il secolo che incominciava. «L'uno e l'altro parlavano delle necessità della Chiesa, dei nuovi mezzi del male, del dovere di opporre stampa a stampa, organizzazione a organizzazione, di far penetrare il Vangelo nelle masse, delle questioni sociali». E ancora: «Gli pareva chiaro quanto diceva Toniolo sul dovere di essere gli Apostoli di oggi, adoperando i mezzi sfruttati dagli avversari». Da quei pensieri animati da giovanile ardore e fecondati da una particolare luce che veniva dall'Ostia, egli intuisce la grande missione a cui viene chiamato: fondare una famiglia religiosa che unisca forze e vocazioni diverse per rinnovare profondamente, attraverso i mass-media, la cultura cattolica e trasformare in senso cristiano la società. **STEFANO STIMAMIGLIO**



A SINISTRA E SOPRA: IL BEATO DON GIACOMO ALBERIONE (FOSSANO, 4 APRILE 1884 – ROMA, 1971), FONDATORE DELLA FAMIGLIA PAOLINA.



SOPRA: I RAGAZZI
DELL'AZIONE CATTOLICA
IN PIAZZA SAN PIETRO.

ACCANTO:
LA 46ª SETTIMANA
SOCIALE
(REGGIO CALABRIA,
14-17 OTTOBRE 2010).

SOTTO: LA SEDE
MILANESE
DELL'UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRO CUORE.



che è a servizio dell'uomo e non viceversa. Il primato della persona e la sua intangibilità appaiono sempre di più come pilastri della dottrina sociale della Chiesa e non possono essere dimenticati soprattutto in un momento di crisi. Così come sono fondamentali le tematiche relative alla solidarietà. Nei tempi del Toniolo avevano a che vedere con le condizioni dei contadini o degli operai nelle prime industrie e in certe zone d'Italia, oggi i contesti sono mutati, ma non quei valori».

– Molte opere traggono ispirazione dal suo pensiero. Quali ricorda in particolare?

«Vorrei fare tre esempi di natura diversa. Innanzitutto va ricordata l'Università Cattolica. Agostino Gemelli, nel fondare l'ateneo, riprende un'idea fondamentale di Toniolo, cioè la necessità di avere, nel Paese, una cultura significativa, ma diffusa il più possibile. E per questo era necessario un istituto universitario. Un secondo esempio è quello delle banche di credito cooperativo, quindi un'eco-

nomia fondamentale attenta alle persone. E poi penso anche a una piccola istituzione che è l'Istituto Toniolo dell'Azione cattolica per il diritto internazionale e per la pace. Tra le altre intuizioni del Toniolo, infatti, vi era quella di questa prospettiva mondiale, della necessità di pensare a qualcosa che potesse essere di garanzia per la pace universale, che fosse un occhio aperto sul mondo intero e sulle sue condizioni».

– È stato anche il fondatore delle Settimane sociali. Sono ancora necessarie?

«Le Settimane sociali erano e sono un'istituzione importante per tutto l'insieme variegato dei cattolici italiani, un luogo dove questo universo trova un momento di elaborazione culturale rispetto alle problematiche della vita sociale. Un'occasione per far crescere quella cultura sociale che fa il bene dell'intero Paese».

– Si dice spesso che Toniolo è un santo sociale. Perché?

«Perché aveva a cuore i poveri. Questa fu una sua cifra caratteristica: non aver mai smesso di pensare e di dire che i poveri devono essere al centro dell'interesse sociale».

– Per l'Azione cattolica cosa significa Giuseppe Toniolo?

«Per l'Ac Toniolo vuol dire il testimone di una fede profonda in cui la preghiera è diventata vita quotidiana e vita della famiglia».

ANNACHIARA VALLE

